Quotidiano / Anno XLII / N. 280 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Venerdì 23 ottobre 1970 / L. 70 ★

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La ferma e positiva battaglia in Parlamento strappa nuove modifiche ai provvedimenti economici

OGGI SI DECIDE SUL DECRETONE

Il governo si orienterebbe a ritirarlo. Si parla di un nuovo testo che terrebbe conto dei mutamenti discussi nel comitato dei nove

Su due punti del « pacchetto » delle proposte governative (prezzo della benzina ed esenzioni alle grandi industrie) l'opposizione di sinistra ha ribadito il proprio netto disaccordo - Dichiarazione di Raffaelli e Vespignani - I problemi sui quali s'è registrata una convergenza - Il discorso di Lombardi - Convocato il Consiglio dei ministri

Il « comitato dei nove » della Camera — mentre in aula proseguiva il dibattito generale — ha concluso ieri il confronto con il governo sul « decretone » economico. La serie di controproposte presentate dal ministro del Tesoro Ferrari Aggradi sono state esaminate una ad una e sono stati registrati e verbalizzati i punti di consenso e di disaccordo. Ne è risultato quindi un parere articolato che verrà riferito alla Camera nella seduta di questa mattina. Le proposte ritenute inaccettabili dalle sinistre rimangono quella del prezzo della benzina e quella che riguarda le facilitazioni concesse alle grandi concentrazioni industriali. Il mancato quindi un accordo. E il governo in primo luogo è chiamato a trarne le conclusioni. Nell'ambito della maggioranza ha preso corpo quindi l'ipotesi di una rinuncia governativa a fare approvare il « decretone » nell'attuale testo: il Consiglio dei ministri presenterebbe in Parlamento — prima della scadenza dei termini di legge (le 24 di lunedì) — un nuovo testo il quale terrebbe conto delle modifiche apportate dal Senato e di quelle sulle quali si è registrata una convergenza alla Camera. L'annuncio del « decretone bis » verrebbe dato oggi alla Camera dallo stesso Colombo.

A conclusione della seduta serale del « Comitato dei nove » che si era riunito anche nella mattinata i compagni Raffaelli e Vespignani hanno detto di avere apprezzato il metodo del confronto che si è avuto nello stesso organo ristretto della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Esso infatti ha consentito di fare dei passi in avanti su problemi controversi oppure su aspetti che il primitivo testo ignorava o addirittura su punti che erano stati introdotti al Senato (la proroga delle esenzioni edilizie inserita per iniziativa del PSU). La resistenza del governo ad accogliere possibili e significative modifiche su due punti qualificanti quali il prelievo fiscale fondato quasi esclusivamente sull'imposta sulla benzina e le esenzioni fiscali alle grandi concentrazioni ha impedito — hanno osservato i due parlamentari comunisti — di dare un giudizio complessivo tale da consentirci di modificare la linea di *opposizione generale* al « decretone » che è stata espressa nei suoi contenuti e nei suoi modi nell'intervento del presidente del nostro gruppo Ingrao nella discussione generale e che proseguiremo. Anche l'on. Libertini per il PSIUP ha detto che il dibattito ed il confronto tra le posizioni diverse sul « decretone » hanno permesso « *di determinare la possibilità di ulteriori miglioramenti del testo anche rispetto a quelli approvati dal Senato* » questi punti debbono essere giudicati un « *successo* » dell'azione di opposizione svolta in Parlamento anche se si tratta di « *miglioramenti insufficienti* ».

I punti sui quali si è discusso nel comitato ristretto della Commissione finanze e tesoro sono dieci. Su di uno quello del prezzo della benzina è chiaro il disaccordo: il governo è giunto al massimo a proporre un impreciso sgravio fiscale a partire dal primo gennaio del 1972 le sinistre hanno proposto invece un significativo provvedimento di riduzione a brevissima scadenza. Ecco comunque una breve ricapitolazione degli altri punti così come risultano dalla conclusione del confronto nel « comitato dei nove » e come verranno illustrati questa mattina in aula a Montecitorio: 1) esenzioni fiscali all'edilizia: limitazione alla sola edilizia economica e popolare 2) messa a disposizione dei Comuni di 100 miliardi per spese di urbanizzazioni con garanzia dello Stato con impegno del governo ad un contributo sugli interessi 3) i finanziamenti destinati all'agricoltura previsti nel decreto saranno erogati previo parere delle Regioni 4) riduzione del IGE sui prodotti dell'artigianato (art. 26 del decreto) 5) revisione dei massimali per gli assegni familiari alle imprese artigiane in modo da evitare un aggravio dei costi rispetto alla situazione precedente al decreto 6) revisione dei programmi autostradali con destinazione delle economie a investimenti produttivi interessanti l'occupazione e il Mezzogiorno 7) riconsiderazione dei programmi di spesa sulla base di un rapporto sulla finanza pubblica che il governo presenterà al Parlamento entro

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Contraddizioni insanabili

E' UN momento difficile questo per chi aveva pensato di utilizzare il « decretone » come un'arma di sfida contro l'opposizione di sinistra di ferreo consolidamento del quadripartito di intimidazione e di ricatto verso le medesime forze democratiche e di sinistra presenti all'interno della coalizione di governo. La ferma e chiara posizione di lotta di opposizione e di proposta nel Paese e nel Parlamento assunta dal PCI ha mandato a vuoto diverse ambizioni. Innanzitutto il tentativo di tagliar fuori il Parlamento e perfino la maggioranza dalla discussione sul « decretone » e imporre questo testo come un « diktat » tanto alle Camere quanto ai partiti. In secondo luogo il lavoro del Parlamento di cui è stata tanta parte la azione nostra e del PSIUP ha già permesso trasformazioni di rilievo al primitivo testo di legge e, sul piano politico più generale ha messo alle corde tutte le posizioni più oltranziste smascherandone la pericolosità e la vacuità. Oggi di fronte all'evidente fallimento del decretone sono i sostenitori di queste posizioni oltranziste ricattatorie che si trovano in difficoltà dopo il dibattito al Senato e in presenza del dibattito alla Camera.

Prova chiara di queste difficoltà da taluni definite « emergenza » è l'imbarazzo sgomento e contraddittorio di molti giornali.

La stampa di destra dalla Nazione al Resto del Carlino al Tempo si agita per le « concessioni » ai comunisti parla di « ritirata catastrofica » del governo invocando subito una crisi da destra. Lon. Scalfaro alfiere di tutte le destre dc lamenta la « decadenza e compromissione » della maggioranza stigmatizza « gli ignari e gli ingenui » che subiscono la pressione comunista. E termina minaccioso « un chiarimento si impone ».

Su un altro versante ma egualmente preoccupati si muovono quei giornali che come La Stampa e il Corriere della Sera sono stati presi di contropiede dalle contraddizioni create nella maggioranza e dall'iniziativa comunista contro il decretone.

Se la stampa più di destra parla lugubremente di « ritirata » del governo e di successo innegabile del PCI la Stampa e il Corriere della Sera tentano un'altra interpretazione. Non sarebbe il governo secondo questi giornali che « ci ripensa » sarebbe il PCI che « ammorbidisce ». Vi è in questa scelta tattica deformante della la Stampa e del Corriere della Sera (abbastanza fragile invero dopo l'eco registrata dal fermo e preciso discorso del compagno Ingrao) lo scopo e il vezzo di compiacere a una certa sterile polemica cosiddetta « da sinistra » contro il PCI e il PSIUP. Ma vi è soprattutto il tentativo non facile di coprire le contraddizioni profonde aperte nella maggioranza e soprattutto nella DC.

Di fronte a queste prese di posizione così largamente contraddittorie fra loro un elemento chiaro però emerge nel pieno della battaglia sul « decretone » ormai giunta all'acme. Ciò che emerge è che mentre il governo è alle strette l'opposizione nostra al « decretone » ha assunto una dimensione politica reale fuori della demagogia perché la linea che ha puntato su una funzione nuova del Parlamento si è dimostrata incisiva, mordente capace di ottenere mutamenti reali e di spostare forze politiche.

Di qui da questa ulteriore riprova della forza di un'azione politica unitaria volta a indicare sempre sbocchi positivi nasce per tutti la costatazione sulla necessità della costruzione di uno schieramento alternativo proposto dal PCI al fallimento del quadripartito. Che nel prendere atto di questa necessità vi sia chi intrigo e chi si affanna per fare alla crisi una risposta da destra è un fatto che non meraviglia e al contrario deve spingere sempre di più ad irrobustire e favorire tutti i processi di unità per stanare e isolare chi medita controffensive da destra per imporre da sinistra una svolta non solo necessaria ma realistica e realizzabile.

Maurizio Ferrara

«PIÙ BUS MENO AUTO»

Ieri pomeriggio Roma si è fermata per chiedere una nuova politica dei trasporti nella capitale, nel quadro di una profonda riforma del settore. Massicce le astensioni fra tutte le categorie. Un combattivo corteo (nella foto) ha attraversato le vie del centro

A PAGINA 2

Affitti ridotti nelle case degli Istituti di previdenza

Gli inquilini di tutti gli Istituti di previdenza soggetti al controllo del ministero del Tesoro hanno strappato un primo rilevante successo nella loro battaglia contro gli esosi fitti praticati dagli enti. Al culmine di un'agitazione che ha investito tutte le maggiori città da Roma a Napoli l'altra notte la Commissione consiliare della direzione generale degli Istituti di previdenza all'unanimità — informa un comunicato — « ha deciso di proporre al Consiglio di amministrazione una riduzione dei fitti degli inquilini a reddito più modesto e la conseguente rateizzazione dei crediti degli istituti ».

Nella sede di via Cristoforo Colombo mentre si riuniva la Commissione centinaia di cittadini napoletani inquilini degli Istituti di previdenza presidiavano l'edificio. Questa manifestazione di protesta concludeva una intensa giornata di lotta nel corso della quale aggrediti più volte dalla polizia gli inquilini napoletani avevano cercato di avere un incontro con il presidente del Consiglio.

Gli affitti delle case degli Istituti di previdenza sono progressivamente saliti alle stelle inducendo gli inquilini (in maggioranza impiegati dello Stato e di enti pubblici) ad una decisa resistenza che in alcuni casi si è concretata nel corrispondere i canoni soltanto al 50 per cento. Lo Stato ha replicato ordinando alle proprie amministrazioni di trattenere l'intero affitto dagli stipendi.

REGIONE SARDA

Un fondo per i lavoratori in sciopero

Il Consiglio regionale sardo ha approvato una legge che istituisce un « fondo di solidarietà della Regione a favore dei lavoratori che si trovano in difficoltà economiche a causa dell'esercizio dei diritti sindacali e in occasione di lotte sociali ». L'importante provvedimento che istaura un nuovo principio di solidarietà sociale ed un nuovo rapporto fra Regione e lavoratori era stato proposto da consiglieri comunisti del PSI del partito sardo d'Azione e della sinistra dc ed è stato approvato con 29 voti contro 28 dopo un accanito ostruzionismo — durato tre sedute — della destra democristiana del PSU del MSI dei monarchici e dei liberali. Si è dunque prodotta una paccatura nella DC.

Il fondo di solidarietà per i lavoratori in lotta avrà una dotazione di 200 milioni e verrà gestito dalle organizzazioni sindacali.

SFALDAMENTO DEL CENTRO-SINISTRA

Nelle regioni nuovi episodi della crisi dc

La profonda crisi della DC lo sfaldamento del centro sinistra e il delinearsi di una nuova dialettica fra le forze democratiche di maggioranza e d'opposizione hanno avuto modo ieri di manifestarsi in una serie di Regioni quadripartite.

In Sardegna come riferiamo qui accanto si è avuto un voto di maggioranza di tutte le forze di sinistra (comprese quelle interne alla DC) su un atto estremamente significativo. Questo voto fa seguito a precedenti pronunciamenti contro il fallimento della politica del centro sinistra nazionale verso il Mezzogiorno. In tal modo nella assemblea va emergendo un orientamento a sostanziali modifiche di indirizzo che scavalcano la posizione sostanzialmente conservatrice della giunta quadripartita.

In Sicilia fallito il tentativo di trascinare l'assemblea su posizioni di contestazione campanilistica la giunta dimissionaria ha con un colpo di maggioranza imposto un rinvio al voto parlamentare sulla sua sorte.

L'Assemblea regionale lombarda ha invece preso con il voto favorevole del PCI PSI DC e PSU l'importante decisione di elaborare una legge quadro in materia sanitaria che investa la salute dei lavoratori la produzione e la destinazione dei medicinali le strutture ospedaliere.

Presso la Regione piemontese sta per essere ultimata la elaborazione del progetto di Statuto. Dopo una vasta consultazione democratica si è giunti ad un testo che accoglie avanzati principi di autogoverno finalità di intervento riformatore nell'assetto economico ed una struttura interna che salvaguarda i poteri legislativi ed amministrativi del Consiglio. E prevedibile un'ampia convergenza democratica su tale testo.

A PAGINA 2

Due giorni prima dell'elezione di Allende a presidente della Repubblica

STATO D'EMERGENZA PROCLAMATO IN CILE

La misura annunciata dopo un attentato contro il capo dell'esercito. Situazione tesa in tutto il Paese: la polizia ha la facoltà di effettuare arresti senza il mandato della magistratura - Si tenta di impedire l'elezione a capo dello Stato del candidato delle sinistre unite

A PAGINA 10

M. Oriente

Il Consiglio di sicurezza ripropone la risoluzione del novembre 1967

Nella foto accanto una immagine del lungo colloquio fra Gromiko e Nixon

A PAGINA 10

Dopo aver violato lo spazio aereo

Jet USA con 2 generali atterrato nell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA 22

Un aereo militare americano con a bordo due generali dell'esercito statunitense ed un colonnello turco ha violato oggi lo spazio aereo sovietico ed è atterrato poi nell'aerodromo di Leninakan, una città armena.

Il fatto non ha precedenti e ha destato a Mosca una enorme impressione. L'aereo che era pilotato dal maggiore dell'US Force Russel era ed è in perfette condizioni. A bordo vi erano i generali americani Sherer e Mac Cury ed il colonnello turco Deneli che godono viene precisato ottima salute.

« Gli organismi competenti sovietici — afferma un comunicato della Tass — hanno iniziato una indagine per accertare le circostanze che hanno portato alla violazione dello spazio sovietico da parte dell'aereo militare americano ».

Leninakan (130 mila abitanti) è la seconda città della repubblica armena dopo Erevan ed è un importante centro industriale. L'aeroporto si trova ad una ventina di chilometri dal confine turco ed a più di 80 chilometri dalla città turca di Cars. La frontiera è caratterizzata in quel punto da una serie di alti picchi.

Ci si chiede a Mosca naturalmente quale ragione abbia spinto un aereo militare americano avente a bordo un equipaggio così prezioso ad entrare così profondamente nello spazio aereo sovietico ed ad atterrare poi in un aeroporto civile.

Il commento ufficiale della Tass è stato diramato mentre da Ankara le agenzie di stampa davano ancora notizie contraddittorie secondo le quali un aereo civile avente però a bordo personalità militari americane e turche sarebbe precipitato nella zona di confine fra i due paesi. Si può solo osservare in attesa dei risultati dell'inchiesta in corso che da tempo al confine fra la Turchia e l'Unione Sovietica è registrata l'attività di voli spia (come si ricorderà anche l'U 2 di Power era partito da una base turca). Recentemente si è anche saputo che i servizi americani avevano organizzato sulla stessa cima dell'Ararat la più alta montagna della zona un centro di osservazione e di spionaggio camuffato da centro di ricerche meteorologiche.

a. g.

la pizza

A NOI PIACCIONO molto le riunioni degli organismi direttivi del PSU perché durano poco. I comitati centrali dei socialdemocratici se la sbrigano di solito in poche ore e il congresso che avrà luogo se non ricordiamo male nel prossimo gennaio è previsto che cominci alle nove del mattino e si chiuda verso le otto del pomeriggio dello stesso giorno per riguardo al penultimo spettacolo dei cinematografi. La direzione del PSU riunitasi l'altro ieri è durata mezz'ora e l'onorevole Preti che è sempre molto indaffarato chiedeva ogni tanto « Allora andiamo? ». Nessuno meglio di lui che è ministro delle finanze sa che il tempo è denaro ed è urgentemente per vivere più a lungo che i miliardari non pagano le tasse. La vita è sacra.

La relazione alla direzione socialdemocratica è stata tenuta dall'on. Mauro Ferri segretario del partito del quale ogni tanto come avrete notato non si sa più niente. Pare che egli i ritiri a pensare e infatti lo si capisce dalle cose originali e inaspettate che dice quando si radduna la direzione del suo partito. Mercoledì per esempio ha rivelato ai presenti attoniti che il centro sinistra gli pare « indebolito » e noi ci domandiamo come fanno a venirgli in mente certe idee. La direzione del PSU ha fatto subito eco allo scoraggiato segretario diramando un comunicato nel quale si legge che c'è necessaria una termovolontà con una compattezza della maggioranza che ritrova in sé stessa e piena capacità d'azione autonoma » il che sarebbe come se un medico dicesse al malato « Caro amico andiamo male molto male. Ma se lei non guarisce to che figura ci faccio? »

Per essere esatti l'on. Ferri si assenta spesso da Roma anche perché con e abbiamo notato più volte egli ha delle passioni gastronomiche che lo tengono molto occupato e che gli assicurano lusinghieri successi un po dappertutto. Un compagno di Verona del quale non riusciamo a decifrare la firma (le iniziali sono C. M.) ci ha mandato la lista della pizzeria Ca de Bezzi di Azise (Verona) in cui insieme ai veri tipi di pizza Margherita Marinara Quattro stagioni Capricciosa e via ingozzandosi ce ne è una che si chiama così « Specialità Ferri » L. 700. E' con una sorpresa gradevole e felice l'on. Mauro Ferri voglia mandare ca pummarola n coppa.

Fortebraccio